

XXXVIII SEMINARIO PER LA COOPERAZIONE MEDITERRANEA

Dall'Accordo IMEDOC Baleari - Corsica - Sardegna alla Macroregione del Mediterraneo Occidentale attraverso la costituzione del GECT

Alghero, 29 e 30 ottobre 2020

Saluti dell'On. Michele Pais, Presidente del Consiglio regionale della Sardegna

Buongiorno,

ringrazio la Presidenza dell'Istituto di Studi e Programmi del Mediterraneo e gli Organizzatori del Seminario per avermi invitato a porgere i saluti in occasione di questa pregevolissima iniziativa che si svolge nella mia Città; rivolgo il mio saluto alle Autorità civili e religiose e a tutti i presenti.

Il tema delle strategie comuni e della coesione territoriale tra le Isole del Mediterraneo non può prescindere dal considerare la condizione che accomuna e segna l'esperienza di queste realtà territoriali: la condizione di insularità.

Per i Sardi la condizione di insularità del proprio territorio – contraddistinto dalla singolare posizione di crocevia di popoli e di culture nel cuore del Mediterraneo e dall'unicità dei paesaggi e dell'ambiente - ha sempre costituito un motivo di orgoglio e una ricchezza.

Questa unica e speciale condizione ha prodotto nel corso del tempo una specifica identità del Popolo sardo, caratterizzata da molteplici culture e tradizioni intrecciate in un'unica storia. Ciò ha determinato, all'indomani della nascita della Repubblica italiana, la costituzione di un Ente preposto alla specifica cura dell'Isola, al quale è stato riconosciuto lo *status* di Regione Autonoma dotata di uno Statuto speciale e la conseguente previsione, in capo ad esso, di specifici ambiti di autonomia organizzativa, legislativa e amministrativa e di specifici strumenti giuridici di raccordo con lo Stato che ne evidenziano la singolare posizione costituzionale rispetto alle Regioni ordinarie.

La condizione di insularità, se da un lato, come appena affermato, rappresenta una ricchezza, dall'altro costituisce una condizione di svantaggio se rapportata alle opportunità di chi, vivendo nei territori continentali, trova maggiore facilità nei collegamenti, nei trasporti, e in generale nei servizi che si svolgono in contesti che godono di differenti presupposti, ad iniziare da modalità economicamente più vantaggiose di distribuzione dell'energia e dalla maggior diffusione di più aggiornate forme di tecnologia digitale.

Nel corso del tempo questa condizione di svantaggio ha creato un certo livello di arretratezza delle infrastrutture e numerose difficoltà nei collegamenti interni ed esterni, condizionando di riflesso le attività produttive e lo sviluppo inteso in tutte le sue sfaccettature. Come è noto, fin dalla sua istituzione, la Regione speciale, quale "presidio" democratico-istituzionale rappresentativo delle istanze dei sardi, ha in parte colmato la suddetta condizione di svantaggio mediante le molteplici azioni nel tempo intraprese in sinergia con le istituzioni statali e con l'Unione europea. Tra queste si possono citare anche i più recenti accordi conclusi tra lo Stato e la Regione sarda mediante i quali si sono individuate nuove modalità finanziarie per ridurre gli scompensi determinati dalla posizione geografica del nostro territorio. Nonostante ciò, rispetto ad altre realtà del territorio "continentale", si continua a registrare un divario che, per molti versi, è ancorato ai costi derivanti dalla condizione di insularità.

Prendendo avvio da queste problematiche, anche di recente, l'opinione pubblica e le forze politiche più sensibili al tema, interpretando le esigenze provenienti dal mondo lavorativo e

produttivo, dal mondo della cooperazione, dalle organizzazioni che si prendono cura delle problematiche sociali, hanno avviato una riflessione auspicando il riconoscimento, a livello costituzionale, del principio della condizione di insularità, quale presupposto sul quale impostare forme di perequazione e specifiche azioni volte ad assicurare parità di condizioni tra territori insulari e territori continentali.

La Costituzione italiana, infatti, oltre al riconoscimento della speciale autonomia riferito alla Regione sarda, nel testo in vigore non prevede specifiche disposizioni preposte a tutelare i territori insulari e ad assicurare loro specifiche misure di compensazione degli svantaggi che scaturiscono da tale condizione.

Proprio per questo il Consiglio regionale sardo, fin dal primo anno della Legislatura in corso, al fine di rispondere in modo concreto all'esigenza di porre in primo piano la questione dell'insularità, con il consenso unanime delle forze politiche rappresentate nel suo seno, ha istituito una speciale Commissione consiliare *“Inerente al riconoscimento del principio di insularità, da parte dei rispettivi Stati e dell'Unione europea, per le Regioni appartenenti a Stati sovrani, aderenti all'Unione europea, il cui territorio sia esclusivamente insulare e situato nel Mar Mediterraneo”*.

Sullo stesso versante, inoltre, come è noto, le azioni finalizzate alla sensibilizzazione su tale tema sono culminate nella presentazione di un progetto di legge costituzionale di iniziativa popolare intitolato *“Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità”*, attualmente all'esame delle Camere e recentemente licenziato per l'Aula dalla Commissione Affari costituzionali del Senato.

Occorre tuttavia ampliare il campo di azione poiché, al di là delle disposizioni costituzionali, il tema deve trovare una adeguata risonanza e una concreta rispondenza anche in ambito europeo, come più volte sottolineato in alcuni documenti politici approvati da alcuni Organi dell'Unione.

Nell'Ordinamento dell'Unione europea, come è noto, la condizione di insularità è specificamente considerata quale condizione di particolare svantaggio “grave” e “permanente” dall'articolo 174 TFUE, il quale riconosce anche le regioni insulari tra quelle meritevoli di un'attenzione particolare che deve attuarsi con azioni mirate a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo.

Tali azioni, allo stato attuale, risultano ancora insufficienti come dimostrato dai dati e come confermato da varie dichiarazioni e atti politici ufficialmente approvati in sede europea, tra i quali una particolare attenzione merita la Risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 4 febbraio 2016 sulla Condizione di insularità, nella quale si esorta la Commissione europea ad adottare organiche iniziative volte al superamento degli ostacoli rappresentati dall'insularità.

Alla citata Risoluzione hanno fatto seguito un articolato Parere intitolato *“L'imprenditorialità nelle Isole: il contributo della coesione territoriale”*, approvato nella sessione plenaria del Comitato europeo delle Regioni nel mese di maggio del 2017 e il *Manifesto per le Isole europee* approvato nel mese di dicembre 2019 dall'Intergruppo delle Regioni insulari istituito presso il medesimo Comitato, entrambi adottati con lo scopo di raccomandare agli altri Organi di governo dell'Unione politiche mirate per le isole.

Ancora più di recente, lo scorso 14 ottobre, nella sessione plenaria che ho seguito personalmente (seppure “a distanza”, per via delle misure di contenimento della pandemia in corso) il Comitato europeo delle Regioni ha approvato il Parere *“Verso un uso sostenibile delle risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo”* nel quale, tra le molteplici proposte, emerge quella di «costruire relazioni più strette tra le isole del Mediterraneo (...)» e di «allargare alleanze come Med Insulae, costituita da Sardegna, Corsica, Gozo e Isole Baleari».

È quindi evidente che il tema dell'insularità, delle potenzialità e dei limiti che esso implica, è un tema comune e fortemente discusso, nell'ambito delle sedi rappresentative dell'Unione, tra le isole

del Mediterraneo e che esso si intreccia con il tema della coesione e cooperazione tra le realtà insulari. La comune condizione di insularità, nel corso del tempo, ha infatti agevolato tra le Isole del Mediterraneo appartenenti a Stati membri dell'Unione europea, un costruttivo confronto finalizzato alla concertazione e programmazione di azioni comuni per richiedere ai rispettivi Stati e all'Unione europea specifiche misure finalizzate a compensare gli svantaggi derivanti dall'insularità e per promuovere interessi comuni.

Come testimoniano le premesse che hanno dato avvio all'organizzazione di questo importante evento, già dagli anni novanta queste forme di confronto tra le suddette isole hanno dato luogo ad accordi e ad altre modalità di cooperazione che rappresentano primi embrionali segnali della volontà di costruire forme di cooperazione più stabili e organizzate.

A tal proposito, dato che il tema del Seminario verte principalmente su questo argomento, non affermo certamente una novità sottolineando che l'Ordinamento dell'Unione europea, in riferimento alle richiamate esigenze, offre gli strumenti giuridici per realizzare "strategie macroregionali", ossia sistemi di gestione delle risorse europee caratterizzate da una *cooperazione rafforzata* «per affrontare sfide comuni riguardanti un'area geografica definita (...)» (Art. 2 del Regolamento UE n. 1303/2013).

La realizzazione di tali strategie, per prassi consolidata, inizia con un impulso "dal basso", nascendo da esigenze manifestate e condivise a livello locale, in particolare dagli Enti regionali che, attraverso momenti di confronto, individuano le problematiche comuni e gli obiettivi da raggiungere, per poi coinvolgere i livelli di governo nazionali e dell'Unione europea.

Tra gli altri strumenti di coesione territoriale la normativa europea, al fine di gestire specifici fondi europei in determinate aree, prevede anche l'istituzione di Gruppi europei di Cooperazione territoriale (G.E.C.T.) - entità costituite con apposita convenzione e dotate di personalità giuridica e di un proprio statuto - dei quali possono far parte, oltre agli Stati membri dell'Unione, anche enti regionali, enti locali ed enti di diritto pubblico presenti in almeno due Stati membri dell'Unione nonché enti facenti parte di Paesi terzi.

Nell'ambito delle forme di raccordo e nelle occasioni di confronto intercorse nel tempo tra la Sardegna, la Corsica e le Isole Baleari è sempre emersa la volontà di affrontare in un contesto comune, organico e integrato la questione dell'insularità e tutte le altre tematiche che tale questione implica.

Come dimostra la presente iniziativa, l'esigenza di creare più consolidate forme di organizzazione tra le Isole del Mediterraneo occidentale si manifesta anche nell'ambito della società civile e del mondo produttivo e vede come protagonisti gli Enti locali.

Per questo le due Giornate di lavoro rappresentano un importante momento di riflessione e di confronto che, sono sicuro, contribuiranno a dare una notevole spinta nel coinvolgimento delle altre Isole, delle altre Istituzioni e degli altri livelli di governo, assieme ai quali si potrà valutare l'opportunità di creare un percorso comune per la realizzazione di quelle strategie europee che si riterranno più consone alle realtà interessate.

In prospettiva, per il ruolo che attualmente rivesto, mi auguro che le riflessioni che emergeranno dalle due giornate seminariali e le iniziative che in questa sede si vorranno intraprendere, possano contribuire a dare impulso a un serio dibattito politico in seno al Consiglio regionale, l'Organo di rappresentanza di tutti i Sardi, dal quale possa scaturire un preciso indirizzo affinché, con la necessaria ponderazione che il tema impone, qualora si dovesse riscontrare la più ampia condivisione degli obiettivi da parte delle forze politiche, possano essere poste le basi per la costruzione di stabili, solide e durature forme di cooperazione tra le Isole del Mediterraneo occidentale.

Auguro a Voi tutti buon lavoro.

Cagliari-Alghero, 29 ottobre 2020

Michele Pais